

LA CONTROVERSIA

Ma qual è la mamma che conta di più?

Due provette scambiate per sbaglio due gemelli contesi prima ancora di nascere, tra la madre genetica, che ha donato gli ovociti, e quella dentro cui gli embrioni stanno crescendo. Uno strazio che pare senza soluzione. Perché entrambe le donne sono genitrici. Dal punto di vista biologico e da quello, altrettanto profondo, del cuore.



di Annarita
 Briganti
*giornalista culturale,
 ha appena pubblicato
 Non chiedermi
 come sei nata
 (Cairo editore).*

Mater semper certa est. Ma siamo il Paese delle provette scambiate, e in questi giorni di abbattimento della legge 40 e di embrioni impiantati per sbaglio (per sbaglio!) nell'utero di un'altra donna, non si capisce più nulla. Meglio essere chiari. Sono una mancata mamma, per ora. Mi sono scontrata con i limiti della fecondazione assistita in Italia. Ho pagato tutti i prezzi possibili, fisici e morali. Mi sono sentita inutile e discriminata. L'ho elaborato scrivendoci sopra il mio primo romanzo. Ma rifarei tutto. I figli sono l'unica cosa che fa andare avanti un mondo vittima del consumismo sentimentale.

Se fossi la mamma «vuota», quella a cui in un ospedale romano hanno sottratto due gemelli, una femmina e un maschio, assegnandoli alla mamma «piena», userei ogni mezzo per riprendermeli. La legge del cordone ombelicale soccombe, in questo caso, di fronte all'indissolubilità del legame genetico. Farei ricorsi a tribunali italiani e internazionali. Scioperi della fame. Pressioni sulla mamma incinta. Richieste d'asilo nella nazione delle mamme, esisterà da qualche parte. Lettere ai presidenti Napolitano e Renzi, che twitta su qualsiasi argomento ma non ha detto una parola sul caos bioetico che stiamo vivendo. Invece Gioia, la protagonista del mio libro, spera sempre nel lieto fine. Due mamme al posto di una? Affidato congiunto alle due coppie? O un destino migliore, più gravidanze per tutte le mamme che lo desiderano.